

# ORIZZONTI

**LA CATTEDRALE RESTITUITA** Lunedì, alla presenza di Prodi, viene inaugurato il restauro della chiesa pesantemente segnata dal crollo delle navate e della cupola nel 1996. Una ricostruzione che ha unito tecnologia e sapienza artigiana

di Renato Pallavicini

## Noto, torna a battere il suo cuore barocco

# S

Un'altra buona notizia

### Stop alle trivellazioni nella Valle patrimonio Unesco

**Due buone notizie:** la Cattedrale di Noto, patrimonio dell'umanità protetto dall'Unesco, viene restituita lunedì prossimo ai fedeli, ai cittadini e ai turisti. E le trivellazioni per la ricerca di petrolio e di gas metano nella zona non si faranno. Il «taglio del nastro» del restauro - presenti fra gli altri il presidente del Consiglio Romano Prodi, Guido Bertolaso, capo del dipartimento della Protezione civile (incaricata dell'intervento) e il governatore della regione Sicilia Salvatore Cuffaro - sarà

accompagnato da una messa solenne alle 11.30 nella cattedrale, alla presenza, tra gli altri, del presidente della Cei Angelo Bagnasco, e del Nunzio apostolico in Italia Giuseppe Bertello. Nel pomeriggio si svolgerà anche un convegno internazionale sull'opera di restauro, che è costata 40 milioni di euro e che sarà completata, in un paio di anni, dalla realizzazione delle opere di decorazione pittorica. La presentazione dell'opera di ricostruzione, dopo il crollo del 13 marzo 1996 (per cui venne condannato a un anno e mezzo di reclusione per «crollo colposo» l'ex responsabile tecnico della soprintendenza urbanistica di Siracusa,

Francesco Santaluci), è avvenuta ieri a Palazzo Chigi, in coincidenza con l'annuncio, da parte del presidente siciliano Cuffaro, della rinuncia della società texana «Panther» alle trivellazioni in Val di Noto, che avevano suscitato forti polemiche ed erano state al centro di un appello lanciato dallo scrittore Andrea Camilleri. La ricostruzione, su progetto dell'ingegnere Roberto De Benedictis e dell'architetto Salvatore Tringali, è iniziata nel gennaio 2000, affidata ad un gruppo di imprese composto dalla Donati Spa di Roma, capogruppo, dalla Carchella Spa e dalla Società appalti costruzioni.

arà festa grande: sacra e profana, tra messe solenni, processioni, convegni civili e culturali, fuochi d'artificio e granite di gelso. Sarà festa, lunedì 18 giugno, per Noto e i suoi cittadini che si vedranno restituita la loro cattedrale. Gliel'aveva tolta il disastroso crollo del 13 marzo 1996, sei anni dopo il terremoto del 1990 e anni dopo incurie, abbandoni, infiltrazioni d'acqua e per colpa anche dei «piedi» fragili (i pilastri) fin dalla sua costruzione. La polvere sollevata dal crollo - come scrive Vincenzo Consolo nella sua



Una veduta della Cattedrale di Noto. A sinistra, in alto, la navata dopo il crollo e, sotto, come appare oggi

«cantata» (qui accanto) imbiancò il cuore della notte. Per fortuna non ci furono vittime, perché la gente di Noto, a quell'ora era a cena. Se fosse crollata solo un paio di ore prima, con la cattedrale di San Nicolò affollata di fedeli per la messa delle sei, sarebbe stata una tragedia. Sarà festa grande, dunque, dopo 11 anni (ma in realtà, dall'approvazione definitiva dei progetti alla posa dell'ultima pietra, qualche giorno fa, ci sono voluti meno di 7 anni). Un «miracolo o poco ci manca», magari anche un po' con l'aiuto di Giovanni XXIII (ricordato e, allora invocato, dal vescovo di Noto Giuseppe Malandrino) ma, soprattutto, con lo sforzo e la dedizione di centinaia e centinaia di persone che hanno lavorato alla sua riedificazione. Sforzo e impegno ricordati nella conferenza stampa di ieri a Palazzo Chigi, coordinata dal capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso. Fu infatti alla Protezione Civile che, proprio il primo governo Prodi, affidò il compito di guidare la ricostruzione. Ricostruzione impegnativa (il costo finale è di 40 milioni di euro, una decina in più di quelli preventivati con un rialzo «minimo» che, per l'Italia e non solo, ha rivendicato Bertolaso, è quasi un record positivo) e ricostruzione, per certi versi, innovativa anche sul piano del restauro. Vediamo perché. Innanzitutto, a differenza di quanto comunemente detto e scritto, non si è trattato di rifare una semplice cupola. La sera del 13 marzo 1996, a venire giù fu tutta la navata centrale e quella destra, nonché uno dei quattro piloni che sorreggevano la cupola e quindi grande parte di essa, del tamburo e della copertura dell'ala destra del transetto della cattedrale, la cui costruzione, vita e destino, a partire dal Settecento, è stata segnata da crolli e lesioni nei ripetuti

### Ci sono voluti oltre sette anni di lavori e 40 milioni di euro. Un massiccio uso della pietra locale e di tecniche «storiche»

terremoti che affliggono l'area (1780, 1818, 1848, 1990). Senza contare il disastroso «big one» del 1693, quando l'originaria città netina fu rasa al suolo e poi edificata sul nuovo e attuale sito, dando vita a quella «perla» del Barocco siciliano, proclamata poi Patrimonio mondiale dell'Umanità. Per la ricostruzione, su progetto dell'ingegnere Roberto De Benedictis e dell'architetto Salvatore Tringali, sono state utilizzate antiche tecniche costruttive, ricorrendo all'uso massiccio della pietra locale. E questo non soltanto per conservare «colore» e «tono» dell'architettura del luogo e del tempo ma anche per consentire un «aggancio» solido delle parti ricostruite a quelle sopravvissute al crollo e non innescare processi di «rigetto» (e rischi notevoli in caso di nuovo sisma) dovuti alle differenze di strutture e di materiali (come sarebbe avvenuto, per esempio con un uso massiccio del cemento armato). E ciò nonostante, nuove tecniche e materiali sono stati impiegati: come particolari fibre di carbonio per alcuni rinforzi strutturali e barre di acciaio speciale usate per incatenare tra di loro volte e pareti: insomma, come lo ha definito Bertolaso, un «moderno cantiere del Settecento». Il

video del cantiere, mostrato in conferenza stampa, ha messo in evidenza tanto il lavoro «fine» del taglio e della levigatura dei conci di pietra, quanto le ardite centine armate per la copertura delle navate. Ora la cupola centrale si staglia nuovamente nel cielo con la morbida lucentezza della «candida» pietra arenaria di Caltanissetta, usata per la ricostruzione. Ma tutta la chiesa appare chiara e immacolata, in attesa delle decorazioni pittoriche (per eseguire le quali ci vorranno un paio di anni). La cattedrale di Noto, però, ci ha tenuto a sottolineare Bertolaso, resterà aperta a fedeli e visitatori (magari con qualche limitazione) e, dunque, quella di lunedì prossimo non sarà una «finta» inaugurazione.

In un altro video, proiettato in sala stampa, Andrea Camilleri ha portato la sua testimonianza di affetto per Noto e la Sicilia, lodando il lavoro svolto da Bertolaso: «Non è stato un lavoro lungo, ma una corsa, in Sicilia non è usuale» ha detto lo scrittore, e ha aggiunto che «questa volta la Protezione Civile ha svolto un lavoro non di pronto soccorso, ma che risponde piuttosto al nome che ha, cioè proteggere la nostra civiltà. Ha poi parlato del valore della «restituzione» dell'importante luogo di culto, del suo valore anche civile, come luogo dell'identità degli abitanti della città: un «gesto di convergenza, del ritrovarsi» ha detto Camilleri. Che non ha mancato di tornare a criticare le progettate trivellazioni per la ricerca di petrolio e di metano nella zona. E la «buona notizia» l'ha portata - con accorta scelta dei tempi - il governatore della Regione Sicilia, Totò Cuffaro, che ha annunciato la rinuncia da parte della società Panther Oil ad effettuare trivellazioni in tutta l'area del sito Unesco e della Val di Noto. Ora, come ha sotto-



lineato il capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli, «dopo questa decisione, è necessario che la giunta siciliana revochi il decreto n° 16 del 22.03.2004 dell'assessorato all'Industria, con cui si autorizzano le trivellazioni in Val di Noto». Perché non ci siano altre «sorprese» e l'area torni alla sua vocazione naturale agricola e turistica. «Non abbiamo bisogno dell'oro nero - ha rivendicato il sindaco di Noto Corrado Valvo - il nostro oro è in superficie». E con la cattedrale «restituita» torna a risplendere.

### IL DOCUMENTO Presentato in un convegno ai Beni Culturali «Linee» anti-sisma: ora applichamole

**C'**è Assisi e c'è Gubbio. Ma ci sono anche Barletta, Castel Gandolfo, Siena e Asolo. Da Nord a Sud c'è tutta l'Italia nelle zone individuate dalla mappa del rischio sismico; e la prima zona, la più pericolosa, comprende 708 comuni in cui possono verificarsi forti terremoti. Ecco perché, la giornata di studio, convocata ieri a Roma dalla Direzione generale per i beni architettonici e paesaggistici del ministero dei Beni Culturali e dal Dipartimento della Protezione Civile, è stata quanto mai utile e proficua. E non solo per il dibattito che si è sviluppato tra tecnici ed esperti, ma perché è stata l'occasione per presentare e promuovere le *Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale*. Si tratta di un testo che fornisce utili indicazioni per catalogare e studiare le strutture degli edifici a rischio, che recepisce un'ordinanza

### EX LIBRIS

*Ci sono due categorie di televisione: la televisione intelligente, che crea cittadini difficili da governare, e quella imbecille, che crea cittadini facili da governare.*

Jean Guéhenno

### L'ELEGIA Fu composta dopo il crollo. Quella nube di polvere che imbiancò la notte

Qui di seguito pubblichiamo una parte de *L'Ape Iblea, Elegia per Noto*, composta nel 1998 da Vincenzo Consolo, dopo il crollo della cattedrale. Un testo che fa riferimento ai miti e alla cultura di quella terra e che è stato musicato da Francesco Pennisi.

VINCENZO CONSOLIO

*L'Atride snaturato,  
la sorte avversa,  
bandi lontano,  
in terra strana  
inospitale, regno  
d'ogni crudeltà, scialo.  
Nei recessi bui,  
nel fragore industriale,  
bramai ognor la casa,  
conca di memoria  
brace di speranza.  
Vergine indurita,  
torno ora in Argo,  
all'alta reggia,  
alla chiara pietra,  
all'arnia, al miele.  
Tomo e, oh, cieca  
m'aggio nella città  
perduta, ottenebrata,  
chiese, conventi vuoti,  
deserte, mute le piazze.  
M'aggio in una Sarajevo  
di lenta erosione,  
sordo scuotimento,  
rottura d'equilibri,  
immane sfaldamento,  
foresta di puntelli.  
Antigone furiosa,  
urlo, impreco,  
per il ludibrio osceno.  
Chiusa nel mio nero,  
sola sulla scalea,  
piango per l'oltraggio,  
l'ingiustizia, l'empietà  
d'un Creonte dissemmato.  
E subito il boato  
lo schianto spaventoso,  
il crollo della cupola  
materna. La polvere  
imbianca il cuore  
della notte, il mio mantello,  
asciuga in gola  
urlo, gemito.  
Il tuo nome NO  
TO s'è spezzato.  
L'ape, crisalide trafitta,  
pupilla vuota, ambra.*

(n.3274/2003) del Consiglio dei Ministri. Elaborato dal Ministero di concerto con la Protezione Civile, il documento è stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ma non è stato ancora adottato. Guido Bertolaso, presente ieri mattina all'apertura della giornata, ha polemizzato contro la «burocrazia» che non consente una piena applicazione delle *Linee Guida* - ha assicurato il capo della Protezione Civile - «ma - ha assicurato il capo della Protezione Civile - piaccia o non piaccia porteremo avanti il progetto». Dal canto suo, Roberto Cecchi, che guida la Direzione del ministero che è stata protagonista nell'elaborazione delle *Linee Guida*, ha ricordato che la circolare applicativa da lui emanata le rende comunque operative per quanto riguarda gli immobili demaniali in consegna al Ministero dei Beni culturali.

re. p.